

No il matrimonio con grandi scrittori non porta talento

I racconti di Veza Canetti, moglie del premio Nobel, " la pazienza porta rose " editore Anabasi evocano un'Austria miserabile, fame e sfruttamento.

- di Saverio Vertone

La pazienza porta rose, ma il matrimonio con grandi scrittori non porta talento. O almeno non lo ha portato a Veza Tauber Calderon, moglie di Elias Canetti. I sei racconti pubblicati da Anabasi, con la benedizione della "Frankfurter Rundschau" (che li definisce "affascinanti"), non reggono il confronto con le opere del consorte, per quanta pazienza e indulgenza ci possa mettere il lettore nel tentativo di vederci un roseto, anche solo in miniatura. E d'altronde, perchè dovrebbero? Per le prestazioni artistiche non esiste una pensione di reversibilità tra i coniugi. Il matrimonio può diventare, quando riesce, una comunione di vita. Ma non è un'alliance litè raire. Si possono mettere insieme i beni economici e le loro rendite, non i beni stilistici e i diritti d'autore. La famiglia non è fortunatamente un'associazione culturale o un pen club. Se Veza Tauber Calderon non avesse sposato uno dei massimi scrittori del secolo, nessuna "Frankfurter Rundschau" e nessuna Casa editrice Anabasi avrebbero rispolverato dalla "Wiener Arbeiter Zeitung" degli anni Trenta questi sei diligenti esercizi. Ma l'editoria ha le sue leggi. E le leggi dell'editoria passano anche attraverso la convizione che tutto ciò che tocca un grande scrittore, non escluso il proprio cane, sia contagiato dal genio. Figuriamoci poi se si tratta della moglie. Veza deve avere avuto qualità straordinarie di intelligenza, di sensibilità e di bontà, per attirare l'attenzione di un uomo come Canetti. Ma, a giudicare da questi racconti, non ha avuto talento letterario. Non più della media, almeno. Aveva invece otto anni più del marito, e morì abbastanza giovane, a 66 anni (nel 1963), lasciando così allo scrittore molto tempo per invecchiare e anche per risposarsi, una volta raggiunta la stessa età in cui lei lo aveva lasciato; persino per avere, a settant'anni, la sua unica figlia. Nella Coscienza delle parole, Canetti scrive: "Non può essere compito dello scrittore lasciare l'umanità in balia della morte... Nessuno sia respinto nel nulla, neanche chi ci starebbe volentieri. Si indaghi sul nulla con l'unico intento di trovare la strada per uscirne, e la si mostri ad ognuno". Purtroppo la pensione di reversibilità artistica non è la

strada giusta per uscire dal nulla. Canetti credeva fermamente nella capacità della letteratura di contrastare la morte. Ma Veza Tauber, così sproporzionata al marito per talento letterario e magari superiore a lui per tante altre qualità, ha sicuramente seguito un percorso più solido. Ed è già in salvo per conto suo. Senza bisogno della "Frankfurter Rundschau" e di Anabasi.

Saverio Vertone